

Como  
Napoli

Pareggio nell'aria sin dai primi minuti  
Il gol di Giunta rischia di  
rovinare la festa. Ma ci pensa Carnevale

# Scudetto col brivido

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

COMO. Un punto a me uno a te. Napoli e Como via felici e contenti verso i propri ben diversi destini. Per lo scudetto hanno lavorato ieri in quel di Ascoli. A Como i programmi calcistici erano altri, del tutto in sintonia con quelli di migliaia di famiglie che da venerdì si erano trasferite in riva al lago per il megaponte di maggio. Il Napoli con annessi numerosissimi tifosi, il Como e i suoi pochi aficionados avevano in programma semplicemente una tranquilla domenica, poche emozioni, palla avanti ma con prudenza. Pareggio prevedibile e così è stato, nonostante un incidente di percorso che il cielo ha provveduto a punire con un diluvio biblico.

La domenica che ha dato al Napoli la definitiva spinta verso lo scudetto da tempo guadagnato ha avuto, per colpa di un certo Giunta, ben dodici minuti di calcio vero, con annessi entusiasmi, «sfottio» e paure. Il giovane Salvatore Giunta era entrato al 58' e da molto tempo il Napoli se ne stava dormiente. All'improvviso il Como si è ritrovato quasi inconsapevolmente davanti a Garella, dove è iniziato un balletto strano che Giunta ha interpretato come un arrembaggio. E al 62', su cross di Maitte, il giovanotto ha incornato felice in rete. Così il Napoli ha dovuto cominciare a giocare a pallone, con il Como a fare mucchio davanti al proprio portiere. Nel Napoli si sono dati da fare Giordano, l'appena entrato Volpecina, Romano e pochi altri; due o tre cross di fila, due uscite faticose di Paradisi, boati di esultanza e paura dei tifosi napoletani appollaiati proprio lì so-

pra e al 75' l'ordine è ristabilito con un colpo da due passi di Carnevale, preceduto da una decisiva canna a Paradisi. Fine della festa, in campo è ripreso vistoso l'esercizio della «mellina», cosa che Maradona ha deciso di onorare esibendosi finalmente in tre-passaggi-tre a Garella e un paio di palle spedite fuori campo. Il cielo era intanto diventato nero, esattamente come narrano le leggende che si riferiscono a terribili ire divine. Bulo pesto e poi una cascata d'acqua, con i picciotti costretti a scappare fuori dello stadio senza poter nemmeno cantare le glorie dello scudetto.

Ieri il Napoli ha messo le mani sull'atteso scudetto ma prima ha dovuto subire un bel brivido fuori programma anche perché i giocatori erano con la testa completamente altrove. Il Como era consapevole ma aveva più determinazione, anche se ha capito presto che una vittoria sarebbe stata una smaccata violazione delle «tacite» intese. Per cinquanta minuti la capolina non aveva fatto un solo tiro verso Paradisi, anzi rarissime erano state addirittura le entrate in area di Giordano e Carnevale.

I comaschi nella ripresa hanno messo nel loro correre un pizzico di pepe, ma era soprattutto scena, fino all'entrata sobillatrice di Giunta. La replica del Napoli è stata comunque degna del titolo incombente e del campionato modesto. Avanti a testa bassa, palle a spiovere e gran sgomitare sottoporta, con capitolazione di Paradisi accolta senza le proteste che in una gara normale sarebbero seguite alla spinta di Carnevale al portiere. Ma quei pari era proprio scritto!

COMO 1  
NAPOLI 1

MARCATORI: 63' Giunta, 76' Carnevale.  
COMO: Paradisi, Tempestilli, Brune, Centi, Maccoppi, Albiero, Maitte, Invernizzi, Borbonovo, Notaristefano (82' Casagrande), Todesco (59' Giunta). (12 Braglia, 13 Guerrini, 15 Moz).  
NAPOLI: Garella, Bruscolotti (68' Muro), Ferrara, Bagni, Ferrario, Renica, Carnevale, Sola (62' Volpecina), Giordano, Maradona, Romano. (12 Di Fusco, 13 Bigliardi, 15 Caffarelli).

ARBITRO: Bergamo di Livorno  
NOTE: Angoli 4-2 per il Como. Cielo coperto, pioggia intensa nel finale, campo in buone condizioni, spettatori 28mila. Ammoniti Todesco per gioco scorretto.

COMO	NAPOLI
Paradisi 6	Garella 5,5
Tempestilli 6,5	Bruascolotti 6
Brune 6	Ferrario 6
Centi 6,5	Bagni 5,5
Maccoppi 6	Ferrario 6
Albiero 6	Renica 6
Maitte 6	Carnevale 5,5
Invernizzi 6	Sola 5,5
Borbonovo 5	Volpecina (6,5)
Notaristefano 5,5	Giordano 6,5
Todesco 6	Maradona 6
Giunta 6,5	Romano 6

## L'ARBITRO

COMO. Per un tempo Bergamo ha arbitrato con gli occhi puntati su Borbonovo e Ferrara. A giudicare dai fischi, i due sembrava si scannassero. Ogni contatto una punizione, una ricetta che il direttore di gara livornese ha poi esteso a tutti gli altri contribuendo così a quelli che erano i propositi di fondo: annullare sistematicamente tutto. Fuori dal copione da registrare una ammonizione (preventiva?) a Todesco. Del povero Paradisi stratonato e poi mazzato amen. □ G.P.

## A Napoli Paura, poi esplose la gioia

NAPOLI. Spari di mortaretti, suoni di cacson e cortei per le strade cittadine: così i tifosi napoletani hanno festeggiato il favorevole risultato estremo della loro squadra a Como, giunto in contemporanea con la sconfitta dell'Inter ad Ascoli. Appena concluse le partite, si sono uditi in città gli spari di numerosi mortaretti. A poco a poco, in numerose zone, tifosi di ogni età si sono riuniti formando cortei che hanno attraversato le strade del centro. Numerosi gli striscioni azzurri apparsi in città, tra cui quelli raffiguranti il Vesuvio dalla cui bocca fuoriusce del fumo tricolore, oppure il volto di Maradona, ed un grosso striscione bianco sormontato dal tricolore e con disegnato un grosso cuore azzurro al centro. Un punto di raccolta dei tifosi è stata piazza Trieste e Trento, vicino al palazzo Reale in quella zona i tifosi hanno inscenato balli e canti, mentre nella attigua via Nardones, che collega il centro con i quartieri spagnoli, è stato issato un cartello con disegnato uno scudetto e con la scritta: «Me dicisti e si 'na sera e maggio». Una ventina di ragazzi tra i dieci e i dodici anni hanno percorso a piedi via Toledo, da piazza Dante a piazza Trieste e Trento, portando un grosso striscione tricolore che hanno fatto passare sui tetti delle automobili bloccate in fila indiana.



Una piazza del centro di Napoli invasa dai tifosi in festa

## Maradona «Il Como meritava l'Uefa»

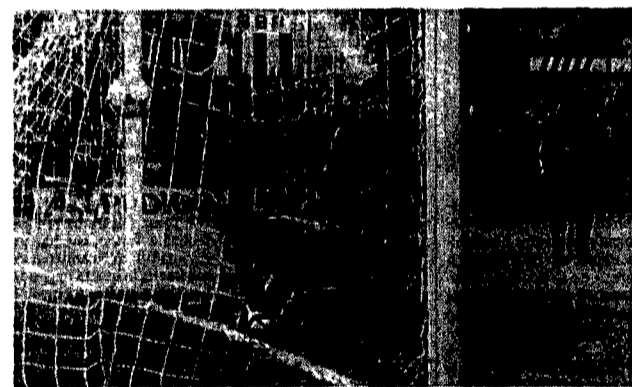
COMO. Il Como, contro gli uomini allenati da Bianchi, sembrava aver trovato quella grinta, quella determinazione offensiva che l'aveva imposto agli onori della cronaca calcistica nei primi scori di campionato. A mezzogiorno si sono visti anche quegli sprazzi di gioco a memoria che ne aveva fatto la squadra rivelazione del torneo. Lo testimonia la manovra che ha portato in gol Giunta. I tanti apprezzamenti dei napoletani a fine partita non sono stati un gesto di pura cortesia, ma la constatazione di una squadra che ha ritrovato i suoi schemi, la sua inventiva, la sua creatività di gioco. Peccato che poi si debba registrare a due partite dalla fine del campionato. Sintomatica l'affermazione di Ma-

radona negli spogliatoi: «Questa squadra - riferendosi ai lariani - meritava la zona Uefa». Il primo ad uscire dagli spogliatoi comaschi è Invernizzi: «Dopo la rete di Giunta ci eravamo quasi illusi di vincere, ma il Napoli è una grossa squadra e una sconfitta in riva al Lario forse era troppo. Il pressing napoletano - continua il numero otto comasco - ci ha disilluso subito, comunque. Va bene così: il pareggio accontenta entrambi: a noi assicura la salvezza, ed era la cosa più importante; per il Napoli forse ha significato la conquista dello scudetto. Cosa che si merita ampiamente». Tempestilli ha saputo mettere il freno ad un Maradona già assente per conto proprio, ma i meriti del difensore lariano non devono essere cancellati. Chissà cosa direbbe se sapeva delle lodi sperticate rivolte nei suoi confronti dal «Tedesco». «Tempesta» - come viene chiamato a Como - conferma orgogliosamente la bontà della sua prestazione. Con lo stesso orgoglio Paradisi riconosce poi «che anche noi non siamo gli ultimi arrivati».

## Bianchi «Non è ancora fatta...»

COMO. «Dopo il gol di Giunta abbiamo sofferto non poco: solo la forza della reazione ci ha permesso di rimediare un match che si stava mettendo male». È Bagni a uscire per primo dagli spogliatoi del Napoli: le sue parole sono come un sospiro di sollievo, condiviso da tutti i suoi. Le prime donne dei campani sono però Bianchi e Maradona, immediatamente assediati. «I lariani si sono conformati quella squadra spigliosa che mi attendevo - osserva il mister azzurro - i timori della vigilia sono stati tutti confermati». L'infortunio di Ferrara il medico gli aveva riscontrato a fine partita una distorsione alla caviglia destra) diretto marcatore di Borbonovo, il bom-

ber comasco, ha condizionato visibilmente la prestazione della difesa napoletana nell'ultima mezz'ora. C'è voluto davvero la forza d'animo collettiva della squadra partenopea ad un passo dallo scudetto. E a proposito di scudetto Bianchi mette ancora le mani avanti: «Fino all'ultimo minuto dell'ultima partita bisogna stare all'erta: niente è ancora scontato». L'argentino azzurro è un po' più ottimista del suo tecnico, anche se si cautele dinanzi all'esultanza dei tifosi, invitando tutti a garantire la tranquillità alla squadra. «Contro il Como - dice Maradona - il Napoli ha capito che rischiare troppo avrebbe messo a repentaglio un intero campionato». Ma le ha spese tutte le sue carte? «Certamente. Abbiamo avuto anche non poche occasioni. Ma il Como di oggi ha giocato alla grande, dimostrando ancora una volta che nessuno regala mai niente». E poi gli lodi alla squadra allenata da Mondonico e alla sua guardia speciale, Tempestilli. □ A.U.



Zenga guarda infilarsi il pallone in rete

## Castagner La rivincita dell'ex: «E ora spero nel Napoli»

ASCOLI. Riflettori puntati su Iliario Castagner, tecnico silenzioso ma concreto. Sprizza felicità da tutti i pori. È stato ieri il giorno della sua grande rinuncia sull'Inter che l'aveva cacciato via. Neanche lui poteva immaginare una domenica così esaltante, necc di soddisfazioni. Alla preziosissima vittoria ottenuta dalla sua squadra contro l'Inter si sono aggiunti anche una serie di risultati che hanno rimesso i marchigiani in corsa per la salvezza. «Bella, bellissima vittoria. Una prestazione stupenda» dice tutto d'un fiato. «Ma una pausa - insiste - con i primi caldi molte squadre accusano le prime défaillance, non la mia che ho fatto da venditore». Ed ora in due partite vi giocate tutto un campionato. «Io spero nel Napoli». Cosa intendete? «Oggi crediamo di aver fatto un grandissimo favore. È ormai campione, grazie anche a noi. È irraggiungibile. Mi auguro che fra quindici giorni, quando verrà a trovarci sia più tranquillo e meno cattivo. Insomma non ci faccia male». Un messaggio per Bianchi e i suoi uomini, che possono veramente decidere le sorti dei bianconeri. Ed ecco Domenico Agostini, eroe della domenica. Il suo gol può valere un'insperata permanenza in serie A. Tutti sono intorno a lui, tutti i complimenti sono per lui. Stringe mille mani e sorride a tutti. «Sono contento di aver fatto un regalo al Napoli - sono le sue prime parole - merita lo scudetto. Ho avuto solo una paura durante la partita: quando il Como è passato in vantaggio. Temevo un'impennata dell'Inter. Poi ci ha pensato Carnevale a rimettere in sesto le cose. Meno male». □ Pa.Ca.

## Trapattoni «Basta, pensiamo alla Coppa Italia»

ASCOLI. Per l'Inter, Ascoli ha voluto dire l'addio allo scudetto. Non è che i nerazzurri ci sperassero molto, ma le ultime vicende del campionato consigliavano di provarci. Nell'astensione degli interessi c'è del rammarico. Ma è contenuto e circoscritto, insomma niente drammi e oneste dichiarazioni di merito per il vincitore della sfida. «È giusto che sia finita così - sussurra Trapattoni - l'Ascoli ha vinto con pieno merito e con un grande gol. Ed è andata bene che sia finita per noi con danni limitati. Nel tentativo di pareggiare ci siamo scoperti e abbiamo rischiato. Ma non potevamo fare altrimenti. Dovevamo provarci». Ma a parte queste considerazioni e il risultato finale, l'Inter è sembrata una squadra imballata e senza energie. «Più che stanca - riprende il tecnico nerazzurro - direi priva di lucidità, di brillantezza. Troppo lente le nostre manovre. Contro un avversario che giocava con la paura addosso ma a grande ritmo dovevamo essere più rapidi». Dunque campionato in archivio. Ora è il momento di pensare al futuro. «È infatti già sto pensando alla partita di mercoledì prossimo di Coppa Italia con la Cremonese. Almeno in Coppa cercheremo di salvare la faccia e la stagione». Sull'esito della gara è di parere diverso dal tecnico il presidente Pellegrini. Per lui la sconfitta dell'Inter è ingenerosa. Più giusto - dice - se fosse finita in pareggio. L'Ascoli, tranne il gol, non ha fatto altro. La mia squadra, comunque l'ho vista in salute (beato lui, n.d.r.): in Coppa Italia sono certo che si farà valere. È l'unica cosa che ancora possono agguantare in una stagione fallimentare. «Possiamo farcela - dice Baresi - L'Ascoli è stato solo un incidente di percorso». □ Pa.Ca.

## Ascoli Inter

I podisti nerazzurri si affidano a Zenga  
ma crollano di fronte  
alla «voglia di salvezza» dei marchigiani

# Finisce il sogno dell'Inter

ASCOLI 1  
INTER 0

MARCATORI: 42' Agostini.  
ASCOLI: Pazzagli, Destro, Benedetti, Iachini, Perrone, Dell'Oglio, Agostini, Carillo, Vincenzi (72' Giovannelli), Marchetti, Scarafoni (82' Barbuti). (12 Corti, 13 Agablini, 14 Trifunovic).  
INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini, Baresi, Ferri, Passarella, Fanna (72' Marangon), Piraccini, Ciocchi, Maitteoli, Garlini. (12 Malgoglio, 13 Calcaterra, 15 Cucchi, 16 Verdelli).  
ARBITRO: Pieri di Genova.  
NOTE: Angoli 6-4 per l'Inter. Giornata di sole, terreno buono, spettatori 20mila. Ammoniti: Agostini per comportamento non regolamentare, Perrone e Ferri per gioco scorretto.

ASCOLI	INTER
Pazzagli 6	Zenga 7
Destro 6	Bergomi 6
Benedetti 7,5	Mandorlini 6,5
Iachini 6,5	Baresi 6
Perrone 7	Ferri 6
Dell'Oglio 6	Passarella 6
Agostini 7	Fanna (Marangon) 6,1
Carillo 6	Piraccini 5,5
Vincenzi 6	Ciocchi 6,5
(Giovannelli) 6	Scarafoni 6
Marchetti 6	Barbuti (s.v.)
Garlini 6	

## L'ARBITRO

ASCOLI. Una direzione impeccabile neanche un errore di valutazione. È riuscito a tenere in pugno una partita elettrica e importantissima per la classifica delle due squadre. Eppure qualche contrasto è stato al limite della correttezza, ma il direttore di gara se l'è cavato, alzando il tono della voce con i più irruenti, ripristinando l'ordine in campo e calmando ben presto le acque che rischiavano di agitarsi pericolosamente, specie nella ripresa. Solo una volta ha tirato il cartellino giallo per tacitare Perrone, per una sua vivace protesta. □ Pa.Ca.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO CAPRIO

ASCOLI. E venne il grande giorno dell'Ascoli. Nella domenica più difficile del suo campionato, la vittoria più bella, più esaltante, più importante. Ora la salvezza non è più una chimera. Quella dell'Ascoli è stata la vittoria del coraggio e della volontà. Del resto non aveva altro da offrire per continuare a sperare. Riposta nel cassetto quella saggiezza che tanti colpi mancanti gli aveva tirato in passato, ha affrontato l'Inter, imponendo il suo ritmo. Ha compreso subito che il suo avversario, privo di uomini determinati come Altobelli, Tardelli e Rummenigge, tutti infortunati, aveva le gambe molli e la testa confusa. Finché le tossine non si sono impadronite dei garretti dei podisti nerazzurri, la partita è andata senza sussulti, in un equilibrio fatto più di errori che di manovre apprezzabili. L'Inter sperava che l'Ascoli si accontentasse del minimo, che non azzardasse coraggiosi exploit. I marchigiani, dal loro canto, temevano di rimanere scottati come in altre precedenti e sfortunate esibizioni. Così con una certa circospezione si è andati avanti. Si giocava con manovre molto elaborate, ragionate e quindi scontate. Ognuno manteneva fisse le sue pedine nelle postazioni iniziali dello scacchiere tattico. Non era gran calcio. Ma con gli interessi che c'erano in ballo non si poteva pretendere di più. L'Inter, capiva subito che senza Altobelli era una squadra spuntata. Analoghi pro-

blemi li aveva anche l'Ascoli. Troppo debole Vincenzi per impensierire l'arcigno Ferri, anche Scarafoni raccoglieva poca gloria di fronte ad un Bergomi che non gli concedeva licenze. Sembrava una partita destinata a non avere sussulti. Ma di questo parere non era Agostini, ascolano puro-sangue, 23 anni a settembre, giovane cresciuto assieme a Scarafoni, Carillo e il gioiello Iachini nel vivai bianconero. Ad una manciata di minuti dalla conclusione del primo tempo, pescava il jolly e trovava il suo primo grande gol in serie A. Era la giusta conclusione di un fuoco d'artificio al quale il portiere nerazzurro cercava di porre rimedio con una serie di prodezze. Il via all'azione era di Benedetti che dalla sinistra lasciava partire un lunghissimo cross sul quale Vincenzi si avventava come una furia colpendo violentemente al volo. Pronta la risposta di Zenga, la palla perveniva centralmente a Iachini che scaraventava di nuovo la sfera verso la porta interista. Zenga era ancora un baluardo insuperabile. Interventiva di nuovo in mezza rovesciata Vincenzi. La palla sembrava destinata in rete, ma Ferri con un tufo di testa la respingeva fuori dalla porta. Ma la botta finale di Agostini non perdonava Zenga, che vedeva il pallone passargli maligno sotto le gambe. La ripresa trascorrevano senza sussulti. Neanche la notizia del Como in vantaggio sul Napoli svegliava i lumaconi senza ossigeno dell'Inter. Poi, alla fine, l'esplosione della gioia ascolana.

## Calcimercato È già aperta l'asta per Iachini: lo vogliono tutti, sarà nerazzurro?

ASCOLI. L'Inter vuole Iachini, elemento di spicco della squadra marchigiana, ambito anche da altre grandi. Lo vogliono il Verona, il Torino, la Fiorentina e la Roma. Fino ad un mese fa, il mediano sembrava già della società veneta, ma le pressanti richieste avute da così importanti squadre hanno fatto improvvisamente lievitare il prezzo, e scoraggiato il presidente veronese

## Carocalcio Aspettando il Napoli Rozzi annuncia il raddoppio dei prezzi

ASCOLI. Archiviata la partita con l'Inter, nel capoluogo marchigiano già si pensa alla supersfida con il Napoli, che (visti i risultati di oggi) potrebbe sancire lo scudetto per i partenopei e la salvezza, chissà, per l'Ascoli. Da oggi verranno messi in vendita i biglietti e già la sede bianconera è stata presa d'assalto dalle due tifoserie. Il telefono della società questi ultimi giorni ha squillato in continuazione, e

molte chiamate erano in teleselezione anche... intercontinentale. Ci sono state richieste dal Canada, dall'Australia e anche una da Singapore. I biglietti a disposizione saranno 40mila. I prezzi sono stati raddoppiati. Un posto in tribuna coperta costerà 100.000 lire. Si prevede un incasso di circa 1 miliardo, quasi il doppio di quello registrato con la Juve (550 milioni), record assoluto per l'Ascoli.